

IL CASO

La denuncia di Prc: «Negato l'accesso al Cei di Bari»

BARI ■ Porte sbarrate al Cei di Bari. Una delegazione del Partito della Rifondazione Comunista si è recata al Centro identificazione espulsione per incontrare gli immigrati ospitati nella struttura, dopo la sommossa e gli arresti dell'altro ieri. L'accesso è stato negato, ma la richiesta verrà rinnovata. La delegazione di Rifondazione era composta, tra gli altri, da Imma Barbarossa, della direzione nazionale, dal capogruppo Prc al Comune di Bari, Sabino De Razza, da Eleonora Forenza, della segreteria nazionale del partito, dal capogruppo alla Provincia, Tonia Guerra, e dal consigliere circoscrizionale Gigi Liantonio. «I fatti degli ultimi giorni - spiega il Prc - testimoniano ancora una volta una politica nazionale sull'immigrazione totalmente sbagliata poiché lesiva dei diritti dei migranti, criminalizzati, reclusi ed espulsi senza aver commesso alcun reato; e inefficace, poiché la reclusione è spesso causa di momenti di tensione». Di qui la richiesta di abolire la legge Bossi-Fini e chiudere i Cei.

e dissuasione. Specifiche istruzioni sono state anche impartite dal Ministro Frattini all'Ambasciatore italiano a Tripoli, affinché si faccia interprete personalmente presso le Autorità libiche delle forti preoccupazioni italiane». Un intervento tutto sommato soft sul Governo di Gheddafi, che ha fatto sapere, tramite l'ambasciatore a Roma, di esser disponibile ad avviare da gennaio pattugliamenti congiunti.

Resta aperto il problema della gestione dei migranti. «Gli stati sono liberi di fare tutti gli accordi bilaterali che credono - spiega Laura Boldrini, portavoce in Italia del Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - resta il fatto che questi accordi devono tenere conto della situazione dei richiedenti asilo. Nell'ultimo anno il loro numero è massicciamente aumentato. Il loro diritto ad avere riconosciuto lo status di rifugiati non può essere messo in discussione da alcun accordo bilaterale. Bisogna attrezzarsi per garantire che questo avvenga. Un punto importante è che il Centro di Lampedusa resti un punto di primo soccorso e di transito e che venga svuotato velocemente. Se questo non avviene si entra in un cul de sac dal quel è difficile venir fuori».

IL LINK

IL SITO DEL COMMISSARIATO ONU RIFUGIATI
www.unhcr.it

5 domande a:

Filippo Miraglia (Arci)

«Un errore dopo l'altro sull'immigrazione. Fallite le politiche di Berlusconi»

La politica del centrodestra sull'immigrazione non funziona. Lo dimostrano i numeri degli sbarchi: circa 20mila nell'anno che sta per finire. Chiudere le frontiere, annunciare una moratoria di due anni del decreto flussi, favorisce solo e soltanto l'immigrazione illegale». Parla Filippo Miraglia, responsabile immigrazione dell'Arci. E dice: «Occorrono regole nuove e giuste. Come consentire alle persone di entrare in Italia per ricerca di lavoro con quote fissate del governo. Gheddafi e gli accordi Italia-Libia? La solita saga... ».

Un andirivieni incessante di sbarchi nonostante il mare grosso. È normale?

«Nei mesi invernali, statisticamente, diminuiscono i controlli. Dicembre è sempre stato un mese di sbarchi. Come dimostrò la tragedia di Natale in mare del '96».

1500 arrivi in pochi giorni e il centro di Lampedusa, l'unico alle Pelagie, è al collasso. Tutto nella norma anche qui?

«Fino a quando non ci sarà un sistema di accoglienza degno di questo nome, l'Italia e Lampedusa saranno sempre in emergenza sbarchi. 20mila sbarchi all'anno mettono in ginocchio il sistema perché non è all'altezza».

E cos'è che non funziona, quali gli errori?

«La Finanziaria ha tagliato del 40% le risorse allo Sprar, il sistema di protezione per richiedenti asilo».

Il pronostico

Senza un'accoglienza degna sarà sempre emergenza continua

e rifugiati. Capisco che il ministero dell'Interno, dovendo far fronte ad un numero di sbarchi più grosso del passato, deve trovare delle soluzioni. Ma bisogna smetterla con la gestione improvvisata.

Cosa suggerisce?

«Intanto, non rinchiudere insieme i richiedenti asilo, che sono la mag-

giorparte delle persone in fuga, con il resto degli sbarcati».

Maroni ieri ha richiamato all'ordine il suo collega della Farnesina perché l'accordo Italia-Libia non dà i frutti sperati.

«La solita saga. Si sa che il colonnello Gheddafi utilizza la vicenda dell'immigrazione per portare acqua al suo mulino. È un accordo basato sul ricatto: è evidente che chi è più spregiudicato usa l'immigrazione per ottenere di più».

La Libia non rispetta i patti e non fa i controlli sui principali porti?

«A volte accade questo per un proprio tornaconto di Gheddafi. Ma non è da sottovalutare anche la corruzione politica. Come Arci lo scorso anno riuscimmo ad entrare nel centro di Lampedusa. Tra gli ospiti c'erano donne che erano state violentate in Libia e ci raccontarono di come le forze di polizia erano coinvolte nell'organizzazione dei traffici».

MARISTELLA IERVASI

La statistica

A Milano straniero il 14% degli abitanti

Continua a crescere il numero degli stranieri residenti a Milano. Al primo dicembre, secondo l'ufficio statistica del Comune, hanno toccato quota 180 mila, il 14% della popolazione (1.292.4059) e provengono da 152 Paesi diversi (primi i filippini, 28 mila, seguiti da egiziani 23 mila, e cinesi, 15 mila). Inarrestabile il boom dei romeni, unica nazionalità che vanta aumenti a due cifre su base annua: + 19%, quasi diecimila presenze. Lo comunica il vice Sindaco e assessore alla Sicurezza Riccardo De Corato.

«Nessuna fra le prime dieci nazionalità più rappresentate - evidenzia De Corato - è cresciuta tanto in 12 mesi (da 7895 a 9420) grazie a 1525 nuovi arrivi. Per alcune si registra al contrario una diminuzione, come per peruviani ed ecuadoregni.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Pane e una sarda in quattro C'è crisi, ma "Lui" pensa solo a riformare la giustizia

Camilleri, gli italiani che mascalzoni! Ma come? Berlusconi non aveva detto altro: «Consumate, consumate, qualcosa resterà». E loro? Fanno crollare i consumi natalizi del venti per cento! Si può governare un Paese così? Ricorda cosa diceva De Gaulle dei francesi? Che era difficile governare un paese con più di 600 tipi di formaggi. Forse c'è impresa ancor più titanica: governare un Paese dove la gente non può più permettersi il formaggio.

Seguendo gli incitamenti di Piccolo Cesare, con quei quaranta euro di elemosina, i consumi natalizi sarebbero dovuti salire alle stelle. Invece sono andati giù. Significa che quei quaranta euro gli italiani se li sono messi sotto il mattone, assieme agli altri cospicui risparmi. Ci penserà Tremonti a far loro pagare caro questo basso tradimento all'economia. Lei, caro Lodato, dice che gli italiani non hanno più i soldi per comprarsi il formaggio. Una volta i poverissimi braccianti siciliani si nutrivano «di pane e tumazzo». Cioè pane e cacio. Ma se non avevano i soldi per il tumazzo si mettevano in società in quattro e compravano un uovo sodo o una sarda. Venuta, diciamo così, la pausa pranzo, si sedevano in circolo, ognuno tagliava una grossa fetta del proprio pane, si infilava l'uovo societario in bocca, lo ritirava fuori intero e lo passava all'altro. Pane e sapore d'uovo. La sarda, invece, veniva legata in cima a una canna e le si dava una leccatina. Solo alla fine, con l'ultima fetta di pane, l'uovo poteva essere intaccato con i denti. Pensa che questi accorgimenti possano tornare utili? Comunque gli italiani esultino: nell'agenda di Piccolo Cesare le prossime riforme riguardano giustizia e intercettazioni. Lui affronta i grandi problemi personali, non si occupa di qualche etto di cacio in più.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

